USCIAMO DUNQUE

VERSO DI LUI

FUORI DELL' ACCAMPAMENTO

"Abbiamo bisogno di una Chiesa libera e semplice, che non pensa ai ritorni di immagine, alle convenienze e alle entrate, ma ad essere in uscita".(papa Francesco)

1 - Essere in uscita

Queste parole del Santo Padre dal primo giorno che le ha dette hanno suscitato in me una riflessione che desidero condividere con voi, all'inizio di questo nuovo anno e in preparazione del cammino che spero di proporvi sul prossimo documento del Santo padre.

E' innegabile che stiamo vivendo un momento unico della storia con gli incerti esiti sul futuro. La frase " non sarà più come prima", detta quasi per esorcizzare il pericolo imminente, sta diventando, ogni giorno che passa, più una realtà che rende problematico il nostro vivere.

Abbiamo paura, e parlare di uscire, mentre tutti ci invitano a stare dentro, potrebbe sembrare un controsenso, se non addirittura una trasgressione a precise norme di rispetto sociale.

Invece penso che queste parole "uscire fuori dell'accampamento" siano un serio invito a staccarci dalla mentalità predominante, da un certo tipo di vita, e ci pongono con un'urgenza interrogativi sia sulla nostra vita personale, sia sulla nostra appartenenza.

Uscire è 1'atteggiamento per il quale il significato della vita lo riponiamo in Qualcuno, che è al di là e sopra di noi. Qualcuno che mi chiama.

Uscire è cercare, al di là delle emozioni e sentimenti, Qualcuno che significhi il mio essere, la verità di me stesso; chi non esce da sé imputridisce nella sua misura.

L'esperienza che abbiamo fatto della Virtualtend è stata un'occasione nella quale abbiamo sperimentato che Dio sta aspettando che noi ci diamo da fare, che ci muoviamo. È bastato poco per fare grandi cose. Siamo chiamati in quest'anno, a 100 anni dalla santificazione di San Gabriele, e dai 300 anni della fondazione della famiglia passionista, a uscire dalla paura alla gioia, dal pessimismo alla speranza.

Due sono le finalità di questa riflessione prima del cammino formativo:

- Dalla e nella parola di Dio trovare il motivo per cui mi devo mettere in cammino.
- Prendere coscienza che Dio è la tenda che mi accompagna e da se so alla mia vita.
-
- D**omande di riflessione**

1. Che significa per me uscire, essere in uscita?
2. Perché il papa vuole una Chiesa in uscita?

3. Si esce perché abbiamo riposto il significato della vita in Qualcuno che deve accadere: dove, quando e come accade?

2 – Il rischio di uscire

"*La gente raccogliticcia, che era tra il popolo, fu presa da bramosia; anche gli Israeliti ripresero a lamentarsi e a dire: "Chi ci potrà dare carne da mangiare? Ci ricordiamo dei pesci che mangiavamo in Egitto gratuitamente, dei cocomeri, dei meloni, dei porri, delle cipolle e dell'aglio. Ora la nostra vita inaridisce; non c'è più nulla, i nostri occhi non vedono altro che questa manna".*

A- Essere raccogliticci

- La gente raccogliticcia non è solo quella che non segue il Signore e magari mormora, **ma, siamo anche noi ogni volta che ci lamentiamo contro il Signore e assumiamo atteggiamenti rinunciatari o di rassegnazione.**
- **<u>Il raccogliticcio soffre di una grave malattia</u>**: Si è dimenticato della sua origine e del suo nascere con tutta la sofferenza che questo comporta. **Non ci dimentichiamo mai che all'origine della vita c'è sofferenza per chi nasce e per chi fa nascere. Chi nasce soffre e fa soffrire**. Chi crede di poter diventare adulto (nascere alla vita) senza soffrire e senza recare fastidio (sofferenza, inquietudine) a chi gli sta intorno, s'illude e non comprende la verità dell'uomo.
- **<u>La gente raccogliticcia ha perso di vista il suo destino.</u>** Lo scopo dell' avventura umana è un passare dalla morte alla vita. **E' un accettare la gravidanza nel buio dell'utero, della madre terra, dell'arido deserto in attesa del tempo del parto.**
- Soprattutto la gente raccogliticcia, si è dimenticata della lontananza che la separa dalla meta. **Il tempo della pienezza e del "tempo compiuto" è l'evento che conosce solo Dio, che ci chiede una lunga e paziente attesa.**

B – Essere bramosi

- Ma l'elemento che maggiormente caratterizza il testo è l'espressione: "*Il popolo preso da bramosia"*. **La bramosia sta per sentimentalismo, per emozioni momentanee per fare quello che mi gusta. La bramosia è istintività, è "voglia", "gusto" e non storia tessuta nel telaio del duro deserto con i teli dell'obbedienza e della fedeltà.**
- Il testo passa a esaminare i vari ortaggi e frutta commestibili, che sono l'oggetto del lamento del popolo. Ma una parola mi ha profondamente colpito e credo sia decisiva per la comprensione del testo; è: **"Mangiavamo gratuitamente".**
- Chi pretende di vivere (mangiare) gratuitamente non ha capito la vita. La gratuità (intesa come mangiare a sbafo) dice disimpegno, non lavoro, niente fatica... **Non esiste nell' esperienza di Cristo; e in particolare della Tendopoli un atteggiamento che non sia segnato dalla fatica e dalla libera adesione ad un progetto, che ci chiede in ogni istante un riferimento all'Assoluto.**
- **<u>Altra cosa è la vera gratuità che deve permeare tutta la nostra esistenza:</u> E'un dono gratuito di Dio che interpella tutta la nostra libertà.** La gratuità di Dio diventa terra promessa sempre e solo dentro una quotidiana libera adesione. **Siamo chiamati non a**

lamentarci se non mangiamo gratuitamente, ma a gioire di essere mangiati gratuitamente e forse anche ritenuti cibi indigesti...

- D**omande di riflessione**

1. Quali sono le caratteristiche di una persona raccogliticcia?
2. Chi nasce soffre e fa soffrire chi lo fa nascere: perché. Accade solo nel momento del parto o in tutta la vita?
3. Quando le scelte della vita, e in concreto del matrimonio, della professione, della scuola si fanno con umore e quando con amore?

3- Verso di Lui

- Nel cammino di una carovana la possibilità stessa della sua esistenza dipende dalla chiarezza del cammino che si desidera percorrere. **Se non è chiaro il punto di arrivo, il cammino stesso non ha ragione di esistere.**
- **Ma non basta la chiarezza della meta;** è indispensabile anche la sicurezza, la mappa del tragitto che sì sta facendo. **Se non è chiara la meta, non si rischia, non ci si mette in cammino; ma se non è sicuro il cammino, con un percorso tracciato e un equipaggiamento adeguato, non si canta la letizia dei liberati, ma si vive l'itineranza dei prigionieri...**
- La mormorazione del popolo eletto nasceva sempre da questa incertezza, **perché non riconosceva o si dimenticava, nel duro cammino che stava vivendo i segni di una PRESENZA.**
- E' interessante notare che la certezza del cammino per il carovaniere nel deserto, era data dalla presenza lungo il percorso dei pozzi o delle cisterne, dove potevano dissetarsi loro e tutto il bestiame. **Nello stesso tempo quindi il pozzo diventava luogo di ristoro, ma anche indicazione precisa dì cammino.**
- Un altro elemento caratterizzava questo duro procedere dei pellegrini: nulla era lasciato all'emozione o al sentimento. Quando erano in marcia e mancavano di acqua, dovevano per forza trovare il pozzo! Non potevano confidare in particolari riserve! **Gli era richiesta un'obbedienza al cammino stesso, alla traccia segnata da altri carovanieri. Uscire fuori dal tracciato equivaleva a smarrire la strada e andare incontro alla morte.**
- **Deve essere quindi chiaro per tutti che l'unico punto di arrivo verso cui tendere è solo Gesù Cristo.** Questo concetto è la vita stessa del tendopolista e in genere di ogni cristiano. In nessun altro abbiamo la salvezza se non in Cristo Gesù (tengo a precisare che salvezza equivale a libertà, a gusto di vivere, a un sapore nuovo dell'esistenza).
- **Non deve essere chiara solo la meta, ma anche tutto il tragitto che si desidera compiere. Cristo non è solo la meta, ma anche la via.** Questo sta a significare che la ragione del nostro stare insieme è solo Gesù Cristo, che deve diventare il sapore nuovo dei nostri rapporti. Senza questa presenza, che ci significa e dà senso a tutto quello che facciamo, prima o dopo si rischia di rompere tutto e se non si rompe, si creano dei meccanismi infantili e raccogliticci che non fanno crescere le persone.

Per la riflessione personale e di gruppo.

- E' necessario che ci interroghiamo con molta serietà sulla forte presenza di questo Cristo dentro la nostra vita! Perché, come il popolo che camminava nel deserto trovava nei pozzi la conferma alla via e la forza della vita, **così dobbiamo essere convinti che occorre verificare nel pozzo di Gesù le tappe del nostro procedere. I pozzi, dove fermarsi per trovare forza e ristoro, sono l' Eucaristia e la Riconciliazione. Ogni tendopolista deve fare l'Eucaristia tutte le domeniche e confessarsi periodicamente. Mi accosto a questi pozzi per dissetarmi?**
- Solo quando sono chiari questi concetti, non si cade nella tentazione in cui incorse il popolo eletto e anche la prima comunità apostolica di dividere la comunità. Non siamo più noi il criterio di operare, ma Cristo. Solo Lui é morto in Croce per noi, a Lui solo si devono lode e gloria. **In me e nel gruppo vedo delle divisioni?**
- Prima di formulare facili giudizi sulle persone o sui gruppi interroghiamo fino a che punto siamo noi capaci di dare tutta la nostra vita per un gruppo, esaminiamoci se siamo portatori di Cristo o di noi stessi.

4-Fuori del1'accampamento

"Mosè ad ogni tappa prendeva la tenda e la piantava fuori dell'accampamento, ad una certa distanza d6all'accampamento, e 1'aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell'accampamento, si recava chiunque volesse consu1tare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi".

Da questo brano desidero proporvi alcune concrete applicazioni per non perdere il senso e valore del nostro cammino:

A. La tenda del convegno.

- La tenda del convegno di cui parla Mosè rivela la presenza di Dio . La tenda di Dio definiva, indicava, sorreggeva il cammino del popolo. Non esisteva una tappa che non fosse definita dalla tenda. La tenda era la prova che Dio camminava con il popolo. - **La tenda, pur essendo segno e forza del popolo, era piantata sempre fuori dell'accampamento.**
Diventa chiaro il significato della tenda:
- **E' il luogo della presenza. Dio.**
- E' luogo della preghiera, ma anche dell'impegno.
- E' luogo dove sono conservati i segni dell' amore di Dio verso il suo popolo: la manna e la legge.
- E' il baluardo intorno al quale si costruisce il popolo.

- **<u>Ma è posta fuori dell'accampamento,</u>** ad una certa distanza. Chi decide dì seguire il Signore è destinato a mettersi fuori della mentalità, ad una certa distanza dalla logica dell'uomo.
- **<u>Chi segue Cristo è nel mondo, ma non appartiene a questo mondo.</u>** Tiene desto il desiderio di un cammino, ma non si ferma alla mentalità dell'uomo. Va oltre verso una verità che lo interpella.

- **<u>Siamo destinati a essere persone che vanno oltre</u>**, che compiono un chiaro giudizio sulla loro vita e sulla loro realtà.
- **<u>Diventare tenda del convegno equivale a rendersi disponibili per essere visitati e consultati!</u>** Dobbiamo renderci capaci di essere pestati dalle lamentele degli uomini! Dobbiamo diventare tappeti che raccolgono le lacrime dei fratelli, teli che nascondono i problemi di molti. Tabernacoli di pace.

B- Ad una certa distanza

- **<u>Ma la condizione per diventare questo è di essere "fuori del1'accampamento",</u>** "ad una certa distanza". Questo significa che dobbiamo prendere le distanze da una certa mentalità, dal pensiero comune. Non riusciremo a diventare luoghi di incontro se non c'è in noi in atto un continuo lavoro per incontrarci con Dio. Solo quando entreremo nella tenda di Dio per consultarlo, gli altri usciranno fuori della loro tenda per consultarci e incontrarsi con Dio.
- Un altro testo desidero sottoporre alla vostra attenzione per farvi comprendere come essere non solo testimoni ma anche annunciatori dell'Evento Gesù .
- Il Signore disse a Mosè: "*Manda degli uomini a esplorare il paese di Canaan che sto per dare agli Israeliti. Mandate un uomo per ogni tribù dei loro padri; siano tutti dei loro capi". Mosè li mandò dal deserto di Paran". (Nm. 13, 1-3)*
- Mosè dopo aver attraversato il deserto, deve affrontare dei popoli ostili, più forti e con le città ben fortificate. **Per superare la paura del popolo, sceglie e manda delle persone, a esplorare la terra, le città, le fortificazioni che dovevano conquistare.**
- **Non solo siamo stati chiamati, ma anche inviati per esplorare.** A tutti fa paura sentirsi chiamati ad un compito cui non ci sentiamo preparati e ci viene spontaneo dire " non è possibile, non sono capace. Più di una volta vi ho detto **<u>:" di gente che vanga il possibile non sappiamo che farcene, ma di persone che credono all'impossibile abbiamo urgente bisogno". Il cristiano è chiamato ad</u>** esplorare un terreno inospitale e sconosciuto, ma estremamente fertile perché seminato di una Presenza che abbiamo sentita vera quando ci ha chiamati.
- Quando gli esploratori tornarono all'accampamento e spiegarono le bellezze e le difficoltà per entrare nella terra promessa, non tutti credevano alle loro parole e tanta gente si voleva tirare indietro; furono loro a convincerli e confermarli nel cammino. Confermare i ragazzi, dare loro speranza, affrontare con loro l'inesplorata salita della vita, è il lavoro da fare. L'avventura più bella, che siamo chiamati a svolgere, è andare oltre l'accampamento per trovare spazi per piantare altre tende. Per aprire vie nuove alla speranza dei giovani.

<u>Domande di riflessione</u>

1. **Perché Mosè piantava la tenda del convegno fuori dell'accampamento? Che significato aveva questa tenda per il popolo?**
2. **La tendopoli può essere una tenda del convegno " dove le persone si recano per consultare il Signore"?**
3. **Essere chiamato ed inviato che comporta nella tua vita personale e nel rapporto con le altre persone?**